IL PONTE

INFORMAZIONI DA PRO NATURA NOVARA odv
fondata a Novara nel 1976

Odv (Organizzazione di Volontariato) iscritta al Registro delle Associazioni di Volontariato della Regione Piemonte D.D. 34/1997. Fondata il 25/11/1976 – Aderente alla Pro Natura Piemonte e alla Federazione Nazionale Pro Natura
Codice fiscale 00439000035 - Sito dell'Associazione : https://www.pronaturanovara.it
e-mail : novara@pro-natura.it - Segreteria: Via Monte San Gabriele,19/c – 28100 NOVARA
(aperta i mercoledì feriali dalle ore 16 alle 18, tranne agosto).
Tel. 0321 461342 - Cell. 3894588002

5 aprile 2023 – Bosco Est Sesia di Agognate : un albero per Silvano

Indice di questo numero

Un albero per Silvano *(Mariano Rognoni)* - Riflessioni di suo figlio Stefano *(Stefano Paracchini)* …… pag. 2
Lunga è la strada per la cura del bene comune *(Anna Dénes)*…….. pag. 4
La Mimosa (*a cura di Anna Cheli*)…… pag. 5
I "custodi" del parco Boroli all'opera *(a cura di Anna Dénes)*…….. pag. 7
I cacciatori *(Giovanna Broggi)*…… pag. 8
Pro Natura e Legambiente ricorrono al TAR contro la logistica di Pernate *(comunicato stampa)*…… …… Pag. 10
Un invito alla lettura "Elogio al buio" *(a cura di Silvano Minuto)*…….. pag. 12

Questa circolare, inviata gratuitamente ai soci e ai simpatizzanti di Pro Natura Novara, non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62/7-3-2001. *Coordinamento redazionale di Paola Gregis.*

Stampato gratuitamente dal CST, Centro "Solidarietà e Sussidiarietà – Servizi per il Territorio" Novara e VCO.

Un albero per Silvano

(Mariano Rognoni)

Per ricordare Silvano ho scelto di piantare un Tiglio, albero sacro in molte culture antiche e solitamente molto longevo.
La mia memoria corre anche ad un altro Tiglio che si trova ora in una porzione del bosco non facilmente raggiungibile e che io chiamavo già Tiglio di Silvano. Lo avevo piantato nel 1991 quando con L.I.P.U. e W.W.F erano iniziate azioni di miglioramento della tipologia forestale. Piantato poco più alto di un metro, quando l'ho ritrovato nel 2012, era già diventato un bel albero. Purtroppo negli anni precedenti la caduta di un albero aveva quasi diviso a metà il suo tronco principale. Il tronco dell'albero morto, incastrato in quello del Tiglio impediva la possibilità di rimarginare la ferita. Silvano, grazie alla sua abilità nel manovrare la motosega, mi ha aiutato a liberare l'albero dall'ingombrante intruso ed ora ha una bella chioma, la corteccia ha quasi ricoperto la ferita e sono sicuro che continuerà a crescere rigogliosamente.

Il Tiglio mi ricorda anche un altro esemplare, questo facilmente visibile perché in vicinanza del sentiero principale, la cui messa a dimora è sicuramente stata fatta da Roberto Pescarolo. Mancato ormai da parecchi anni, in giovane età, per primo si era speso nel favorire la conservazione e valorizzazione del Bosco di Agognate, oltre ad essere stato tra i fondatori di Pro Natura Novara.
Ho poi ritenuto di mettere a dimora il nuovo Tiglio proprio in questo punto, che ho chiamato "Bosco che verrà", perché invecchiando possa guidare la crescita di circa un centinaio di giovani alberi e arbusti piantati proprio a sua poca distanza nel mese scorso.

Questo periodo è il più bello per camminare nel bosco. Si possono osservare molte fioriture nemorali e l'aprirsi delle gemme sugli alberi. Auguro a tutti di provare la serenità e la gioia che avvertivamo Silvano ed io ad essere qui per prendersi cura del bosco.

5 Aprile 2023 – al Bosco Est Sesia di Agognate: un albero per Silvano

Riflessioni di suo figlio Stefano *(Stefano Paracchini - 5 aprile '23)*

La partenza di papà per il Bosco di Agognate era sempre un evento divertente. Si alzava dalla poltrona e diceva "Luisa vado nel bosco". Partiva allora una lunga serie di reprimende di mia mamma tra cui "Dove vai che sei stanco " oppure "Oggi non andare che fa freddo !" (o caldo a seconda della stagione) fino alla inevitabile costatazione "Sei proprio senza giudizio!". Vista la irriducibile decisione seguivano i consigli ancor meno apprezzati e inascoltati dal Silvano che andavano dal vestiario " Mettiti il maglione ! Cambia la maglia! Mettiti un berrettino !" fino alla salute con il celeberrimo " Non sudare! ". Cacciato un urlo di fastidio, papà usciva finalmente di casa con abbigliamento consono e attrezzatura relativa per disboscare, dissodare, piantumare, rastrellare, scavare e chi più ne ha ne metta con predilezione per motosega e arnesi da taglio, tanto da assomigliare più a un deforestatore che a un amante della natura .

Ci piace ricordarlo così,

quando lavorava al Bosco, sempre ben equipaggiato,

sul tema della sicurezza poi non faceva sconti

..e alla fine probabilmente seguiva anche i consigli di Luisa….

Papà invece lo era un amante della natura e in particolare del bosco, un luogo che conosceva molto bene fin da bambino, in cui aveva giocato, ma soprattutto lavorato con i nonni a far legna, foglie e ghiande, cercato i funghi, cacciato gli uccellini e depredato i loro nidi e poi pescato nelle vallette. Non gli piaceva molto camminare perché prediligeva la bicicletta e perciò insieme non abbiamo fatto molte gite a piedi, salvo una volta che con il povero cugino Vincenzo andammo per i boschi della Val Grande sopra Rovegro facendo bottino di funghi in una giornata memorabile.
Il resto ce lo raccontava a tavola in famiglia o in occasioni di riunioni con amici o parenti: la natura che l'uomo cercava di dominare e di sfruttare, pezzi di terra da cui ricavare quel tanto che bastava al sostentamento proprio o degli animali domestici, piante da frutta o quelle che danno funghi, boschi trattati con sapienza e rispetto dagli uomini che vivevano in sintonia con la natura. Questo suo ritorno ancestrale alla natura si era evidenziato con la sua appartenenza alla famiglia di Pro Natura, associazione a cui papà ha dedicato tempo, affetto e iniziative nell'ultima parte della sua vita.
Aveva riscoperto in tarda età la piacevolezza del ricordo, la fatica del lavoro nel bosco, questa volta per preservarlo, quasi fosse un dovere di gratitudine, una antica promessa poi mantenuta. La vita come ciclo naturale, simbiosi primitiva, tanto che quando seppe di soffrire di un male incurabile ricordo bene che disse : " Non si può andare contro madre natura. Lo accetto".
In famiglia ci è sembrato molto giusto ricordarlo con la piantumazione di un albero in questo bosco che resiste da moltissimi anni intatto alle porte della città. Sono sicuro che papà avrebbe apprezzato questo gesto semplice

ma suggestivo: le forti radici nel terreno, un bosco pieno di vita e di ricordi, foglie che cadono e che rinascono nel loro ciclo naturale.

Voglio chiudere questo breve ricordo con le parole di una canzone di Angelo Branduardi tratte da un brano che si intitola appunto “Sotto il Tiglio” e che mi sembrano appropriate per l’occasione:

Bosco: lo stagno accanto all’area dove è stato piantato il Tiglio. (foto Gaboli)

Sempre va a caccia di nubi

Il vento e non può mai fermarsi, ma la bellezza è ancor più veloce,

troppo lento per lei il vento

Così è la nostra vita e il mondo, come vento e nube fugge via.

Lunga è la strada per la cura del bene comune

(Anna Dénes)

Il 24 marzo 2023 è stato ricordato il secondo compleanno della Mimosa collocata al parco Boroli, donata da Pro Natura Novara.
Accanto alla pianta era stato collocato un cartello esplicativo che, come gli altri sette posti nel parco la primavera scorsa, erano stati più volte rovinati e infine divelti. Inoltre la mimosa aveva offerto quest'anno una rigogliosa fioritura, che è stata malamente saccheggiata ....per l'8 marzo.
La classe 5°A della Scuola primaria Thouar, "custode" del parco Boroli di via Redi angolo Via delle Rosette, esce periodicamente nel parco e ne rileva lo stato e nell'ultima relazione dopo il monitoraggio aveva suggerito di ricollocare i cartelli. E’ quindi stata organizzata la ricollocazione per ora di due cartelli.

Con il contributo degli operatori di ASSA sono stati collocati, alla presenza della 5°A, il “decalogo” elaborato dagli allievi della “Thouar” e la dedicazione della Mimosa al ricordo dei diritti delle donne.

L’evento è stato organizzato da Scuola Thouar (Istituto Levi Montalcini), ASSA, Comunità di Sant'Egidio, Pro Natura Novara.

Vediamo com'era la Mimosa due anni fa e come è cresciuta oggi.

23 marzo 2021

23 marzo 2023

La Mimosa

(a cura di Anna Cheli - testi e foto tratti da Wikipedia)

La Mimosa donata da Pro Natura Novara è una Mimosa gaulois, per ricordare la festa della Donna. Vorrei presentare altre varietà di mimose che meritano l'attenzione. Sono ugualmente belle ma meno conosciute.

Mimosa Farnesiana

A partire dal tardo inverno, produce una grande varietà di gonfi, fragranti, fiori giallo arancio. Continua poi a fiorire per tutto l'anno, anche se a più bassa densità.

Produce frutti secchi racchiusi in baccelli legnosi. I semi sono attraenti per gli uccelli e altri animali selvatici. Spinosa sul tronco e sui rami da non piantare in zone di passaggio o dove giocano dei bimbi.

Mimosa Leucocephala o "Mimosa Bianca"

Cresce e prolifica senza alcuna assistenza umana. Vegeta su qualsiasi tipo di terreno, asciutto o umido, purché abbia piena luce, sole ed alte temperature. Estremamente invasiva, ritengo che non dovrebbe essere coltivata vicino a terreni incolti affinché non soffochi le nostre specie autoctone.

Mimosa Martin-Del Campo

Ha foglie tondeggianti relativamente grandi e ripete l'incredibile fioritura dai toni rosa carico in primavera ed in autunno.

Mimosa Pudica o Mimosa Rosa

Il nome "pudica" proviene dal latino 'pudicus', dal verbo 'pudère': aver vergogna. Reagisce infatti a contatto con il movimento.

La piegatura avviene molto rapidamente, ma dipende dalla forza dell'impulso. La mimosa ha poi bisogno di circa 20-30 minuti per ri-erigere le foglie. In alcuni casi, non solo le foglie si ripiegano, ma anche l'intero ramo. Già solo un forte vento può provocarne la reazione. Ha delle piccole spine, i fiori sono globosi con un nucleo compatto e la fioritura estiva del singolo fiore è molto breve, fiorisce solo per un giorno, subito un ramo nuovo però ricomincia a fiorire.

Ci sono diverse teorie per spiegare il movimento di questa mimosa. Una tra queste è che, piegando le foglie, questa mimosa è meno attraente per gli erbivori.

I “custodi” del parco Boroli all’opera

(a cura di Anna Dénes)

L'iniziativa "custodi del parco" è nata con il parco Boroli a Sant'Andrea (Via Redi angolo Via delle Rosette). I primi "custodi" sono state le classi quinte Thouar (Istituto comprensivo Levi Montalcini) dell'anno scolastico 2019-2020, che hanno ricevuto il badge il 17 febbraio del 2020. Anche nel periodo di confinamento Covid la "custodia" è stata assegnata, durante un incontro in video collegamento con le classi quinte dell'anno scolastico 2020-2021, che hanno potuto effettuare i loro monitoraggi nella primavera 2021. Il 23 novembre 2021 hanno assunto la responsabilità di "custodi" le quinte dell'anno scolastico scorso, 2021-2022.

i "badge"

Per il corrente anno scolastico la quinta A Thouar è diventata ufficialmente "custode" il 23 novembre 2022.
La classe è stata molto contenta dell'evento, si è sentita ulteriormente responsabilizzata per la presenza anche del Direttore Assa, Battaglino, che ha collaborato distribuendo i "badge". Si sono quindi formati quattro gruppi che hanno svolto con attenzione il monitoraggio, accompagnati dalle insegnanti.
Nella scheda di rilevazione compilata, che è stata tempestivamente inoltrata ad Assa, sono state rilevate alcune criticità ricorrenti, oltre ad una "altalena che cigola, la cintura dell'altalena arancione rotta”.

La classe ha effettuato una successiva uscita il 25 gennaio, rilevando le "solite" criticità; ha anche costatato con piacere che i giochi sono stati riparati. Nella stessa relazione, i "custodi del parco" hanno suggerito di ricollocare i cartelli che, ricordiamo, la primavera scorsa erano stati più volte rovinati e infine divelti. Inoltre la Mimosa collocata due anni fa al parco, donata da Pro Natura Novara, che aveva offerto quest'anno una rigogliosa fioritura, è stata malamente saccheggiata ....per l'8 marzo.

Quindi il 24 marzo 2023 si è pensato di ricordare il secondo compleanno della Mimosa ricollocando per ora due cartelli. Con il contributo degli operatori di Assa sono stati collocati alla presenza della classe 5°A il "decalogo" elaborato dagli allievi della scuola "Thouar" e la dedicazione della Mimosa al ricordo dei diritti delle donne. Presenti, per un saluto alla classe e alle insegnanti e per qualche riflessione comune, Cheli e Dénes per Pro Natura Novara, Fornara per Comunità di Sant'Egidio e per Assa: Basile (responsabile servizio manutenzione verde e arredi) e il Presidente Negri.

Attribuzione del “badge”

Tornando ai problemi evidenziati: in tutti i monitoraggi le classi hanno rilevato un generale buono stato del parco, ma alcune ricorrenti criticità anche per quanto riguarda la questione rifiuti: cartacce e mozziconi nel prato, nella zona tavoli e panche e diffusamente sotto i cespugli anche altri rifiuti, soprattutto tra i cespugli dell'area giardino vicino alla scuola.
Elementi di riflessione: la situazione è fotografia del non rispetto del bene comune (e l'attività con la scuola punta proprio a fare di scolare e scolari i motori della responsabilizzazione anche degli adulti); inoltre è evidente la necessità di una costante pulizia accurata nei vari spazi del parco. A questo proposito si ricorda che con la presenza giornaliera di operatori reclutati attraverso un apposito accordo di tirocini formativi nel primo anno di vita del parco, la situazione di pulizia e manutenzione generale, costantemente seguita, risultava adeguata.

in www.pronaturanovara.it
Numeri de "Il Ponte" con articoli relativi a Piazza Verde e sant'Andrea:
n. 5 - Presentazione progetto Piazza Verde
n. 6 - Consegna Badge "Custodi del Parco"
n. 10 - Festa dell'Albero 2020
n. 13 - Piantumazione "Mimosa simbolica"
n. 16 - Festa dell'Albero 2021 - Pro Natura Novara collabora ad alcune iniziative
n.18 - Prendersi cura del bene comune, un lungo percorso
n.19 - ...proseguono le iniziative a Sant'Andrea

I CACCIATORI

(Giovanna Broggi)

La provincia di Novara è suddivisa in 2 ATC (Ambiti Territoriali Caccia). La dr.ssa Broggi è stata indicata, quale rappresentante di Pro Natura Novara, nel Comitato di gestione. Gli ambiti territoriali sono ATC NO1 – Ticino e ATC NO2 – Sesia.

Da circa due anni svolgo il ruolo di rappresentante delle Associazioni di Promozione Ambientale (sono stata designata da Pro Natura Novara) negli Ambiti territoriali di Caccia ed ho subito scoperto che anche in questo settore la burocrazia regna sovrana. Con le migliori intenzioni, per carità: l'Italia è la patria del diritto, dove ogni cosa è normata e regolata da migliaia di leggi, di circolari e regolamenti complicatissimi, e l'attività venatoria non fa eccezione.

È indubbiamente necessario regolare la circolazione di persone armate, l'uso delle armi, i periodi consentiti e soprattutto controllare il numero degli abbattimenti, le specie cacciabili e quelle da tutelare. Non avrei pensato però che se le altane per i cinghiali superano i 2 metri di altezza diventano un abuso edilizio (!), oppure che i fagiani e le lepri acquistati per il ripopolamento possono essere liberati solo a seguito di una autorizzazione dell'ASL (spesso in ritardo burocratico, senza tenere il giusto conto dell'andamento climatico e della durata del trasporto dei poveri animali!).

Il Ticino a Castelletto T. (foto da Internet)

Ci sono le fascette con cui si marcano i capi uccisi, le segnalazioni di inizio e fine della battuta di caccia, le sanzioni per chi ha cacciato nella zona sbagliata, i controlli veterinari (viene analizzata la lingua di ogni cinghiale abbattuto), tantissime regole per ogni attività.

Perciò le riunioni dell'ATC riguardano per lo più i bilanci, i provvedimenti disciplinari, le cifre da stanziare per l'acquisto di fagiani e leprotti, e tanti altri adempimenti burocratici, mentre troppo poco tempo e poche risorse sono dedicate all'analisi delle necessità degli animali e alle proposte di miglioramento.

Gli amministratori che ho conosciuto mi sono sembrati persone molto serie, rispettosi delle regole, profondi conoscitori dell'ambiente e preoccupati per il suo continuo depauperamento. I cacciatori, per loro utilità, conoscono gli animali, le caratteristiche, abitudini e necessità, capiscono le loro motivazioni e gli accorgimenti che usano per sopravvivere in un territorio così antropizzato. Sono più consapevoli di quanto invece dovrebbero essere gli agricoltori, dell'interazione tra animali selvatici, agricoltura, urbanizzazione e clima e hanno già constatato con preoccupazione molta sofferenza causata dalla siccità, con diminuzione delle nascite, oltre alla evidente catastrofe per la fauna ittica.

Di recente, ad esempio, hanno segnalato il diffondersi tra i caprioli (ma sono a rischio anche gli altri mammiferi selvatici) della parassitosi portata dalla mosca Hypoderma diana, che depone le uova sul dorso degli animali causando gravissimi disturbi quando le larve, localizzandosi intorno al midollo spinale, rilasciano cataboliti tossici, che fanno impazzire di dolore e di paura lo sfortunato ospite.

Collaborare con i cacciatori può essere allora proficuo, per sommare e integrare le osservazioni e le conoscenze sull'ambiente naturale, sempre nella speranza di convincerli a sostituire un bel giorno il fucile con…. la macchina fotografica.

La loro azione diventa particolarmente importante per quanto riguarda il contenimento delle specie invasive (si pensi ai danni provocati dai cinghiali e alla necessità di prevenire il diffondersi della peste suina africana) ed è necessaria una accurata formazione per evitare incidenti e pericoli. È ovvio che i piani di abbattimento devono essere realizzati da cacciatori preparati e coscienziosi, che conoscono l'etologia delle prede. Il contenimento di una specie classificata invasiva (es. cinghiale) viene regolato dall'ISPRA, l'Istituto superiore per la ricerca ambientale, sulla base dei censimenti e delle stime numeriche di un determinata popolazione animale fatti proprio dai cacciatori. L'ISPRA stabilisce il numero di capi da abbattere in funzione della loro densità per kmq, ma raramente i numeri vengono raggiunti.

Per la specie capriolo nelle zone dell'ATC 1 era stato approvato un piano di prelievo pari a 81 capi tra piccoli, femmine adulte e maschi adulti, mentre nell'ATC2 di 235. Gli abbattimenti sono stati la totalità per i maschi mentre per femmine e piccoli circa il 50%.

Per la specie daino, molto presente nei territori dell'ATC1 e molto meno in quelli dell'ATC2 , il piano di prelievo approvato era di 126 capi tra piccoli, femmine adulte e maschi adulti nell'ATC1 e di 23 nell'ATC2. Gli abbattimenti sono stati di circa 60 nell'ATC1 e di 4 nell'ATC2. Peraltro occorre dire che nell'ATC2 questo è il primo vero anno effettivo di caccia.

Per la specie cervo, la stagione venatoria 2022/2023 è stata la prima completa. Nell'ATC 1 il piano approvato prevedeva 13 capi tra piccoli, femmine e maschi, ne sono stati abbattuti 6. Nell'ATC2 il piano prevedeva 21 capi e ne sono stati abbattuti 6.

Per la specie cinghiale, a causa dell'emergenza sanitaria della Peste suina africana, il numero consentito è pressoché illimitato, a causa della loro eccessiva presenza, e ne sono stati abbattuti circa 1200 nelle diverse forme di caccia praticate (collettiva o a squadre – in singolo – in selezione).

Il Sesia (foto da Internet)

Ovviamente, ci sono situazioni completamente diverse tra la pianura, con le stoppie del riso e pochissimi alberi, ed invece la collina ricca di boschi e già collegata con il Vergante e poi le Alpi, verso habitat più naturali.
Le risaie e i campi di mais sembrano infatti costituire solo un breve rifugio per i fagiani lanciati a luglio e tutti abbattuti entro ottobre, tranne quelli nel frattempo morti di stenti e predati (soprattutto dalle volpi) perché incapaci di vivere fuori dell'allevamento in cui sono nati.

Invece, avendo partecipato a due sopralluoghi notturni per i censimenti, ho scoperto che, a partire da Bellinzago verso nord, di notte i boschi sono popolati da silenziosi caprioli, con gli occhi luccicanti sotto il faro del guardiacaccia, da gruppetti di daini in cui il più giovane sta in retroguardia, da maestosi cervi con grandi corna che aiutano le femmine del branco ad attraversare una stradina, da agili volpi che si voltano infastidite verso quel puzzolente veicolo che le osserva. Ho visto con la termocamera quasi 30 daini accucciati in piena notte nella rotonda stradale davanti allo zoosafari di Pombia, poveri profughi di una natura rubata, spesso cause e vittime di incidenti stradali. E sempre più numerose sono le conferme del ritorno del lupo, prezioso predatore fondamentale per il controllo di nutrie e cinghiali.

I cinghiali invece sono "calati", come le invasioni barbariche, dai laghi verso la pianura quando, qualche decennio fa, il cancro del castagno ha fatto diminuire drasticamente le castagne, il loro principale cibo invernale. Arrivati in pianura si sono trovati davanti il "ristorante " dei campi coltivati, senza nessun predatore, e il loro numero è esploso. Si stima che in Piemonte ce ne siano 50.000 e sarebbero tutti da abbattere, data la loro pericolosità.
Di recente, è stato votato il rinnovo dei componenti i comitati degli ATC e si prepara l'ennesima guerra tra gli agricoltori che vogliono "licenza di uccidere " nei propri terreni e i cacciatori consapevoli dei rischi di sparare a casaccio, scompaginando la gerarchia dei branchi di cinghiali.
La mia rappresentanza intanto continua, e con essa la fiducia che i soci di Pro Natura Novara mi hanno concesso, e spero che l'esperienza e l'apprendimento acquisiti nel frattempo mi consentano di collaborare al meglio con la nuova amministrazione.

Pro Natura e Legambiente ricorrono al TAR contro la logistica di Pernate *(comunicato stampa)*

Legambiente Nazionale APS e Federazione Nazionale Pro Natura hanno presentato ricorso, insieme all'Associazione i Fontanili di Pernate e a diverse decine di cittadini per l'annullamento della Delibera di Giunta Comunale 51/2023 di

approvazione del Piano strategico di sviluppo industriale, a firma del CIM SpA e di Develog 4 Srl, che prevede la realizzazione, di un parcheggio e di un insediamento logistico non connesso e funzionale all'intermodalità, nella zona agricola a ridosso dell'abitato di Pernate. Il ricorso s'intende esteso a tutti i correlati eventuali ulteriori atti urbanistici, incluso il previsto accordo di pianificazione in capo alla Provincia di Novara.

Tale ricorso è motivato dall'illegittimità dell'atto in quanto ritenuto in contrasto con la disciplina del vigente PRGC di Novara e con tutti gli altri atti di pianificazione sovraordinata, nonché in contrasto con l'Atto di indirizzo del 01.04.2011 della stessa amministrazione comunale di Novara. Pro Natura Novara e Legambiente Circolo" Il Pioppo" Novarese e Ovest Ticino condividono e sostengono, a livello locale, le iniziative del Comitato per Pernate e dell'associazione Fontanili di Pernate a difesa del suolo e della salute e per l'affermazione di uno sviluppo sostenibile.

La contrarietà al progetto, che prevede la realizzazione di capannoni alti 20 metri per una superficie di 242.000 m^2 (34 campi di calcio) e di altre migliaia di mq di piazzali di sosta e aree di manovra dei TIR, all'interno di un'area complessiva di circa 800.000 m^2, più estesa di quella dell'intero abitato di Pernate, in sintesi, si fonda, sui seguenti punti:

- ulteriore perdita di una vasta estensione di terreni, appartenente alle migliori classi di capacità d'uso agricolo del suolo, come da dati della Regione Piemonte, a tuttora coltivato, anche a riso, condizione opportunamente evidenziata nel parere negativo espresso dall'Ordine degli Agronomi di Novara e VCO;

- aumento dell'incidenza della superficie edificata–impermeabilizzata e conferma di una tendenza di crescita - antitetica rispetto agli obiettivi nazionali del Piano per la transizione ecologica (PTE) che ha fissato il target di un consumo netto pari a zero entro il 2030, in anticipo di venti anni rispetto alla data fissata dall' UE e tale da allinearsi a quanto indicato dall'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite – nonostante la recente realizzazione di insediamenti logistici che, come da dati ufficiali di ISPRA, hanno portato la provincia di Novara ad essere quella con più accelerazione nel consumo di suolo in Piemonte e da collocare Novara e Trecate ai primi posti tra i comuni per consumo di suolo;

- incidenza su un territorio fragile ma anche importante dal punto di vista idrogeologico, per la presenza di acquiferi che garantiscono disponibilità di acque sotterranee per l'approvvigionamento potabile e di acque superficiali, in uno scenario particolarmente problematico di cambiamento climatico con conseguente crisi idrica strutturale che richiederebbe ben altre politiche, indirizzate verso l'adattamento (deimpermeabilizzazione, forestazione, ecc.);

- contrasto con il Piano Paesaggistico Regionale - PPR, strumento prevalente e che avrebbe dovuto essere già recepito con l'adeguamento del vigente PRG, tanto che il Comune di Novara si trova in una situazione di "colpevole" inadempienza, aggravata dalla non considerazione che tale piano riconosce i suoli di I e II classe ancora liberi, come quelli in questione, quali "*aree a elevato interesse agronomico come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione*" per le quali attuare la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico, la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, il contenimento della crescita di insediamenti preesistenti e della creazione di nuovi nuclei insediativi, la promozione delle buone pratiche agricole, la tutela e la valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (siepi, filari, canalizzazioni).

L'amministrazione di Novara, in questo accompagnata da numerosi comuni confinanti che hanno analoghe previsioni, come Trecate e San Pietro Mosezzo, invece di dare attuazione ai citati obiettivi del PPR, che si condividono, accetta le proposte di soggetti privati per insediamenti a "funzione logistica", tanto in aree di prevista trasformazione ma tuttora agricole, quanto in aree ad effettiva destinazione agricola, senza una visione complessiva di governo del territorio e facendo venire meno le condizioni di compatibilità ambientale e sociale di tali insediamenti. Il prevedere interventi di mitigazione e compensazione, per altro spesso mal realizzati e poco efficaci, non rende qualitativamente migliore Novara.

Ribadiamo, evidenziando le note che avevamo già inoltrato a proposito dell'insediamento di Agognate: continua a mancare un **piano di riqualificazione complessivo di tutta la zona nord di Novara,** da Agognate a S. Agabio, a Pernate, piano che dovrebbe essere concordato anche con i comuni limitrofi. L'area in questione è attraversata da Agogna, Terdoppio e da rogge e cavi da valorizzare; è stata interessata da industrializzazione e urbanizzazione "storica", che oggi ha lasciato molti edifici vuoti e in degrado (per cui è fondamentale una progettazione di riuso di queste aree dismesse); è stata interessata anche dalla costruzione della linea ad alta velocità che ha prodotto cesure nel tessuto urbano non ancora sanate secondo gli accordi pur sottoscritti da Comune ed aziende costruttrici.

Ogni intervento dovrebbe inserirsi in un progetto di riqualificazione di quadrante a medio - lungo periodo, che tenga in considerazione la PRIORITA' del RIUSO (e il NO a consumo ulteriore suolo).

Nell'area in questione: c'è da definire lo stato e la possibilità di recupero dei capannoni da anni non più utilizzati; c'è da definire stato e possibilità di demolizione di edifici, ormai "ruderi"; c'è da valutare la sistemazione di alcuni edifici di valore storico; c'è da completare il corridoio ecologico – percorso pedonale ciclabile lungo il torrente Agogna, dal tratto in città fino ad Agognate, così come completare i percorsi lungo il Terdoppio. In questo modo si individuerebbero aree già cementificate da riusare, si bloccherebbe l'ulteriore cementificazione, si riqualificherebbe un intero quadrante cittadino creando integrazioni tra passato, presente e futuro, e tra diverse fruizioni, sia economiche che sociali.

Un progetto che vorremmo fosse costruito con la reale partecipazione dei cittadini, per una Novara effettivamente sostenibile.

Un invito alla lettura *(a cura di Silvano Minuto)*

ELOGIO DEL BUIO - Johan Eklöf

Alla scoperta della bellezza della notte in difesa dei ritmi naturali di tutti gli esseri viventi
Casa Editrice Corbaccio – 2023 - Pagine 256 - € 19,00

Questo libro deve essere considerato una vera e propria guida all'inquinamento luminoso. Dovrebbe essere trattato come una bibbia per gli amanti del cielo e della natura.

Non teniamo abbastanza conto degli effetti che la luce abbagliante che si sta istallando nei nostri territori provoca danni anche a tutto l'ambiente e in particolare al mondo animale e vegetale. Crediamo sia giunto il momento che i media non parlino solo del riscaldamento globale, ma si interessino anche del continuo aumento della popolazione mondiale, e dei danni che l'inquinamento luminoso provoca all'ecosistema terrestre. Bisogna che venga presa al più presto la consapevolezza che esistono anche flora e fauna e che se continueranno a diminuire (come sta avvenendo) gli impollinatori, ci sarà sempre meno cibo per la nostra sopravvivenza.